

Roma, addio all'Opera: «Situazione insostenibile, decida il governo»

Rutelli e Meana «Cresci non se ne va? Ci dimettiamo noi»



E Caracalla? Mai più

L'Opera alle terme di Caracalla è finita, nessuna Alda tornerà a cantare tra i resti che dal 1937 facevano da cornice al melodramma, ma restano i cocci oltre ai danni archeologici irreparabili: si tratta del grande palco incastrato tra le colonne termali, per rimuovere il quale serviranno studi particolari e miliardi (si parla di 2500 milioni tra smontaggi e trasporto). Intanto il ministro Ronchey ha firmato un decreto per la restituzione dell'area termale entro il 31 marzo e precisato come le responsabilità di tutti i danni siano del Comune e del teatro dell'Opera romani.

GIULIANO CESARATTO

ROMA Dimissioni con polemiche, accuse e nervosismo sono quelle di Francesco Rutelli e Vittorio Ripa di Meana accomunati - commissario e sub commissario - nel controllo del teatro dell'Opera solidali nell'opporvi a Giampaolo Cresci sovrintendente in carica dell'ente lirico ritenuto il maggior responsabile dell'attuale gestione fallimentare e della trasformazione del melodramma in bancarotta (l'Opera rilevata da Cresci nel '91 con un bilancio attivo vicino al miliardo in tre anni ne ha accumulati oltre 45 di debiti). Posizione debolissima quella di Cresci che tuttavia non avrebbe al di là delle dichiarazioni, alcuna intenzione di seguire l'esempio del sindaco della capitale e del suo delegato nonostante i rilievi della Corte dei conti. Gli capi d'imputazione l'annullamento della stagione estiva a Caracalla la sfiducia dichiarata all'unanimità dal consiglio comunale capitolino i falsi bilanci presentati. Sono queste le parole e i motivi con i quali il sindaco ha restituito al Governo l'incarico ricevuto appena trenta giorni fa e che prevedeva un pacifico passaggio di consegne al termine della stagione invernale.

Ora invece la situazione è degenerata: il Comune si è accorto del buco miliardario dei probabili illeciti che l'accompagnano e, soprattutto, si è accorto di non avere denaro per far pagare su Cresci il proprio potere né di poter intervenire su una struttura che in questi tre anni il sovrintendente ha plasmato a propria immagine e che rappresenta per i due commissari una palude nella quale la coabitazione è impossibile. Per questo dopo una giornata di trattative con Antonio Macchiaro sottosegretario del governo Ciampi Rutelli e Ripa di Meana hanno formalmente rassegnato le dimissioni nella speranza che il coordinatore dell'estinto ministero dello Spettacolo revochi a Cresci l'incarico di sovrintendente che scadrà soltanto nel 1995. In realtà le dimissioni congiunte sono proprio il risultato della timidezza del governo nei confronti di Cresci e l'irrimediabilità di quest'ultimo ad andarsene spontaneamente oltre che della impopolare corresponsabilità che sino a ieri ha unito in unico e bizantino calderone quanti hanno fatto la loro parte nel fallimento della programmata stagione operistica delle terme di Caracalla. «Non possiamo rinviare l'Opera persistendo la formidabile arroganza di Cresci che con ostinata incomprendibile angusticata resistenza non si dimette - sono le dure espressioni di Rutelli che - mentre si dimette qualche altro fastidio dalle terme di Caracalla se lo aspetta lo sgombrano intimato dal ministero dei Beni culturali e infatti di là da venire - si fermerà dopo il trasferimento di un po' di sedie e di qualche transenna mentre i problemi maggiori riguarderanno il palco e le strutture fisse già responsabili di danni irreversibili e la cui rimozione oltre a costare centinaia di milioni ne provocherebbe altri forse più gravi».

Ritorna immediatamente con Cresci quindi almeno da parte del Campidoglio ma vicenda incartata su posizioni distanti su dialoghi interrotti anche col Governo e su non troppo velate attese elettorali. Di qui altre accuse di Rutelli. Cresci non se ne va perché evidentemente alcuni padri politici che ancora si affannano a sostenerlo sono ancora in grado di dettare legge. Palla al governo quindi e dimissioni anche per Vittorio Ripa di Meana avversario di Rutelli nella corsa del novembre scorso al Campidoglio oggi alleato. Dice Meana: «Il teatro è stato trasformato in un circo esotico - privo di qualsiasi credibilità in Italia e all'estero - con i verri (chiamato a giudizio per ingaggi in nero da parte dello stesso Cresci ndr) abbiamo toccato il fondo. E di programmi non se ne parla».

IL PREMIO. Oscar della musica: il trionfo di Whitney Houston e le parolacce di Bono



Bono, il cantante degli U2 alla premiazione del Grammy

Le vittorie più curiose

Il Grammy non è solo Whitney Houston. Fra le ben 81 categorie che vengono premiate, ce n'è di davvero singolari, e ve ne proponiamo qualcuna. Per esempio, il miglior album di polka: si, di polka, e l'ha vinto Walter Ostanek con «Accordionally Yours». E la musica sudamericana, suddivisa in ben tre categorie: il miglior album di pop latino (Luis Miguel), quello latino-tropicale (Gloria Estefan) e infine quello messico-americano (Selena). C'è anche il «miglior album del mondo»: «A Meeting by the River» di Ry Cooder e V.M. Bhatt. Un Grammy postumo è andato a Audrey Hepburn per «Il miglior album parlato per bambini» («Audrey Hepburn's Enchanted Tales»). E c'è persino un premio per la più bella «annotazione su un album»: se lo sono aggiudicato le note storiche sul cofanetto «The Complete Billie Holiday» di Verve 1945-1959. Imperdibile.



Whitney Houston, trionfatrice del Grammy

U2 al Grammy-zoo

Whitney Houston e proprio l'asso pigliatutto del momento non contenti di aver fatto incetta di premi all'American Music Award appaiono qualche settimana fa ieri ha replicato in grande stile il suo exploit portandosi a casa tre Grammy - i famosi Oscar della musica. È lei la più amata dagli americani, la venerata regina della pop music tanto bella e brava quanto gelida e ingessata, il pubblico che corre a vederla nei suoi concerti italiani di qualche tempo fa si ritrova davanti un interprete dalla voce e dalla tecnica indiscutibile, calata però dentro a uno spettacolo pacchiano stile Las Vegas che la faceva sembrare una star già vecchia già fuori moda e soprattutto incapace di comunicare un'emozione. Però il mercato statunitense - in pazzesca per questa Barbie di pelle

scuro - così i settemila membri della National academy of recording arts hanno finito per assegnarle tre dei quattro premi per i quali aveva ottenuto la nomination: quello di miglior voce pop femminile, quello per il miglior album (la colonna sonora dell'film «The Bodyguard» di cui è anche interprete, il fianco di Kevin Costner) e quello per la migliore registrazione - andato al singolo «I Will Always Love You». Lei tutta avvolta in un lungo elegante mio abito bianco - ha aperto la sessima edizione del Grammy cantando proprio il brano che le ha garantito tanto successo - davanti al pubblico della Radio City Music Hall di New York. Oltre alla Houston sono stati festeggiati anche gli U2 Frank Sinatra a cui è andato il Grammy per la leggenda. Aretha Franklin che si è aggiudicata il premio alla camera (assieme agli scomparsi Bill Evans e Arthur Rubinstein) Sting premiato come miglior voce pop maschile e due compositori delle musiche di «Moulin Alan Menken e Tim Rice» che si sono aggiudicati il premio per la miglior canzone e il miglior album per bambini e tutti gli altri trionfi non delle 81 categorie che vengono premiate. Pensate che di tutti i premi possibili gli U2 con «Zoo» si sono portati a casa quello per il miglior album di musica alternativa. Forse bisognerebbe moltiplicarsi su cose e musiche alternative music fuori dagli schemi fuori dalle convenzioni fuori dalla corrente principale dei gruppi e degli artisti che dominano le classifiche. Da questo punto di vista è difficile considerare gli U2 degli interpreti ma forse bisognerebbe calarsi nei panni degli elettori del Grammy. O in quelli del pubblico o del televisivo che ha assistito in diretta alla serata e che ha ammontato il centralino della tv di telefonate di protesta dopo che Bono il presente per consegnare a sinistra il suo Grammy ha introdotto «The Voice» come la prova vivente del fatto che Dio è cattolico - e poi ha rassicurato il suo pubblico: gli U2 saranno sempre pronti a fuck the mainstream e a tollerare la musica commerciale e veramente trasgressiva. Nel lungo elenco dei vincitori vanno sicuramente citati Meat Loaf premiato come miglior voce rock maschile Tom Braxton come rivelazione gli Aerosmith miglior gruppo rock Dwight Yoakam e Mary Chapin-Carpenter per il country Sade e Ray Charles per il rhythm and blues Digable Planets per il rap gli Stone Temple Pilots in migliore interpretazione hard rock BB King e Buddy Guy per il blues e Natalie Cole per la migliore interpretazione jazz.

ASCOLTA... LA TUA CITTÀ!!! radio club novantuno



80135 NAPOLI - VIA BROGGIA, 11 - TEL. (081) 5499191 - FAX 5642121

LA RADIO REGIONALE VINCE!

MUSICA. Rossi-Daniele, il superconcerto forse si fa. Ecco i dettagli Pino & Vasco, il San Paolo è vostro

NAPOLI Io a Napoli? Ma quando mai. L'ultima pazziana di Pino Daniele lascia i fans con il fiato so spento e scatena il panico tra gli impresari che non sanno più a quale santo votarsi. Tutto è pronto per il megaconcerto che dovrebbe salutare il suo rientro in città dopo sei anni di assenza probabilmente in coppia con Vasco Rossi. Lui però ha fatto sapere che non ci sarà. Anzi in una dichiarazione riportata ieri dai principali quotidiani napoletani «Il Mattino» ha rimproverato la dose. Ho appreso dai giornali che qualcuno sta organizzando una grande festa in mio onore - ma io non ho nessuna intenzione di esibirmi a Napoli. Qualcuno vuole speculare su di me mettendo in vendita biglietti per uno spettacolo che non si farà. Stato attenti e un chuffa. Accuse durissime che sembrano pregiudicare seriamente il concerto fissato per il 7 maggio allo stadio San Paolo. A meno che non si tratti di una boutade dell'autore di «Io so pazzo» che non è nuovo a questi colpi di testa. Già nel maggio dello scorso anno a pochi giorni dal solo show di Cava dei Tirreni mise in apprensione i suoi fans con un'esternazione



Pino Daniele



Vasco Rossi

matogica. Ascoltando gli organizzatori il giorno si moltiplica. In una nota diffusa in pomeriggio i dubbi non vengono diradati e la preoccupazione resta. La Kono Tour infatti non si discute e le dichiarazioni una precisa che sono frutto di uno stato d'animo rancoroso di Daniele quale comprensibile risposta alle fastidiose richieste. Per cercare di minimizzare lo staff di Pino e di Vasco Rossi assicurano che al più presto ogni cosa sarà chiarita. Tutto pronto per la festa. Il blues man mitico si è involato ieri in attesa della volta degli Stati Uniti per incontrare Joe Sample il pianista del Crusaders e il produttore Tommy LiPuma insieme a Dizzier per un album per far conoscere le canzoni di Blues man in parte nuove al vasto pubblico americano. Soltanto a suo rientro definitivamente ogni cosa sostengono i responsabili della Kono. Ce ne diamo che non sia opportuno scendere in un bagarre perché in ogni rapporto di lavoro possono sorgere delle incomprensioni e sarà il migliore colpo di mano un giudice o un test come Pino Daniele. A Napoli comunque tutto è stato predisposto al meglio il Comune ha

approntando della coincidenza del concerto con l'inaugurazione di Monumenti porte aperte aperte di altri spazi come lo zoo che di sta poche centinaia di metri dal San Paolo. Si è pensato persino di allestire una mostra fotografica per ripercorrere tutta la carriera di Pino Daniele ed esporre le sue citate. Ma in questi giorni è venuta fuori una serie di feste e insomma c'è non sembra però aver entusiasmo eccessivo per il blues man di «Io so pazzo» anzi. E allora attendi perché se musicista e interprete come Pino Daniele o Vasco Rossi.